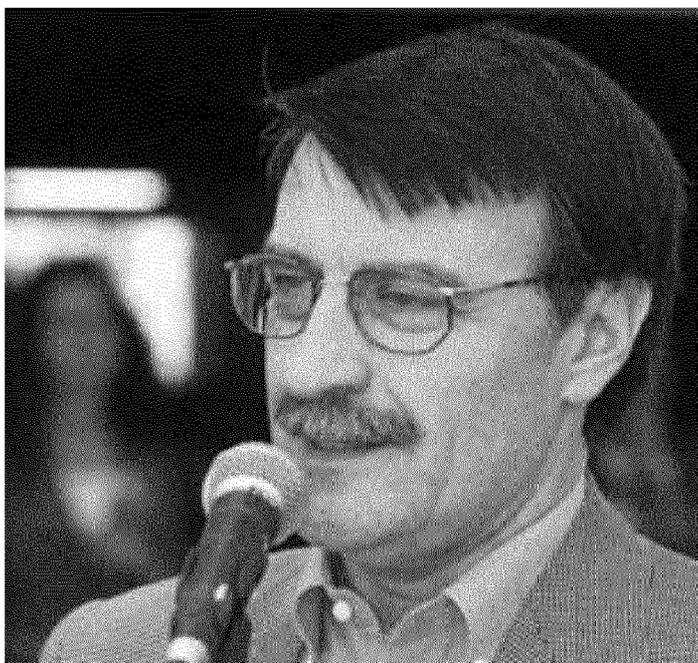


L'INTERVISTA

di Massimo Tedeschi

CLAUDIO BRAGAGLIO

«Loggia, serve un organismo di transizione»



Claudio Bragaglio, leader bresciano della «Sinistra per Veltroni»

Un appello alle forze che hanno dato vita al Pd, per ricordare che l'«orlo del baratro» è vicino e «un colpo d'ala» una necessità sul caso-Loggia. Un altolà alle proposte di assegnare alle primarie interne al Pd la scelta della candidatura a sindaco, e ai «padri costituenti» un ruolo di governo nel Pd locale. Un invito a individuare in un «coordinamento provinciale», formato in parte dai rappresentanti dei vecchi partiti e in parte dai nuovi eletti del 14 ottobre, lo

strumento per governare questa delicata fase politica. Sono queste le proposte avanzate da Claudio Bragaglio, leader bresciano della «Sinistra per Veltroni».

Bragaglio, i risultati della sinistra sono stati significativi: a Brescia un elettore su cinque vi ha preferito...

È stato un risultato di rilievo, che ci colloca a Brescia al secondo posto con più del 20%. Sono state premiate due intuizioni politiche: rappresentare il punto di vista di una sinistra riformista e di governo, far nascere un partito nuovo sostenendo

giovani e validi dirigenti.

Adesso il Pd ha avanti a sé l'«ingorgo»: scelta del candidato sindaco, indicazione dei vertici provinciali...

Si deve rapidamente uscire da una pesante situazione di stallo politico che dura da mesi sui nodi più difficili: candidato sindaco in Loggia, nuovo programma e coalizione, allargamento al civismo di centro, confronto vero con la lista della «Sinistra». Nodi che non possono essere sciolti semplicemente moltiplicando per tre, su scala locale, le elezioni primarie.

Sulla Loggia il centrosinistra è in ritardo...

La questione del candidato sindaco è ancora in alto mare. Mentre i tempi sono ristretti, con elezioni a fine aprile o inizio maggio. Vedo molte mine che vanno disinnescate. Penso ai rischi di una apertura di nuove tensioni nella Margherita, si veda la polemica tra Del Bono e Girelli. Penso a primarie nel solo Pd sul candidato sindaco, sapendo che in questo modo si aprono tensioni in quanto si riduce il valore delle primarie, assolutamente necessarie, dell'intera coalizione.

La sua proposta per uscirne?

Se ne esce con un colpo d'ala, evitando modeste contrapposizioni

personalistiche, visioni provinciali ed anguste. Vedo difficile poter sostenere contemporaneamente l'impegno su due fronti: da una parte la costituente, con l'elezione degli organismi del Pd provinciale, dall'altra la definizione della vicenda elettorale della Loggia. Va stabilita una precisa priorità. E questa, a mio parere, è la questione decisiva della Loggia, decisiva per il futuro stesso del Pd bresciano.

Se si rinvia la nomina degli organismi locali, si apre un problema: chi gestisce, a nome del Pd, questa fase?

È opportuna una soluzione transitoria. Non tanto con le dimissioni dei segretari provinciali, come propone Gitti, ma con la costituzione di un coordinamento rappresentativo e provinciale

del Pd, che traghetti verso i congressi provinciali di primavera e nel frattempo assuma su di sé il compito prioritario di una regia, oggi assente, della vicenda della Loggia. Una regia che coinvolga a pieno titolo tutti i livelli, cittadini e circoscrizionali. Aggiungo una sollecitazione esplicita al sindaco Corsini, come peraltro ha già fatto l'amico Galperti, consapevoli del ruolo decisivo che obbiettivamente esercita nella coalizione e rispetto all'intera città.

Chi dovrebbe formare questo «coordinamento»?

Si può partire dagli eletti del 14, ma non ci si può limitare a loro escludendo i partiti esistenti, i livelli istituzionali, maggiori comuni o i capigruppo in Loggia.

Il popolo delle primarie non si sentirà scavalcato?

Non a Brescia, dove si vive questa situazione particolare.

C'è chi propone di investire del problema gli eletti del 14 ottobre, e di demandare a primarie del Pd il nodo - candidatura. Condividi?

Non si può chiedere alle primarie di sciogliere i nodi irrisolti dal gruppo dirigente. Un gruppo dirigente serio assume una decisione, non la scarica sull'elettore. Va fatta una sola elezione primaria, di coalizione. Quanto agli eletti al livello nazionale e regionale, non si può chiedere loro a posteriori di surrogare il livello provinciale. Quanto meno, questo andava stabilito prima del voto in cui molti dirigenti hanno scelto di non candidarsi, in vista dell'appuntamento provinciale. ♦

